

ANNALI

2000

**Associazione
Nomentana di Storia
e Archeologia
ONLUS**

NUOVA SERIE N. 1
NOVEMBRE 2000

A. POMPILI, *Pensieri... in libera uscita senza scadenza*, Sovvera ed., Roma 1999, con num. riproduzioni di opere pittoriche di E. Frappetta, lit. 30.000.

L'opera, condensata in 365 pagine - una per ogni giorno dell'anno - con sei pensieri per ciascuna pagina, raccolti sotto forma di aneddoti, massime, pareri o riflessioni, delinea e classifica la personalità di questo eclettico studioso, il quale si pone di fronte al mondo in maniera trasognata, da gioco-indagatore, da chirurgo, da psicologo, da rattristato, da insoddisfatto, da soddisfatto, a seconda dello stato d'animo del momento: lo colloca, infatti, e ne traccia il solco, già la dedica del suo libro *A quanti credono / che pensare sia inutile / e, intanto, facendone tranquillamente / a meno, fanno tanto pensare*.

Quest'ultima fatica del Pompili - presentato da Aldo Onorati come *poeta che ci ha donato in altra pubblicazione un florilegio lirico di delicatissima sapienza e ispirazione e come giornalista con quarant'anni di esperienza* - raccoglie aforismi: non è quindi un libro da leggere subito da capo a fondo, ma da centellinare, proprio giorno dopo giorno.

Pensieri... è stato presentato il 15 novembre 1999 al castello Savelli di Palombara Sabina, poi nella prestigiosa sede del giornale radio della RAI di domenica, 5 dicembre nell'ora di massimo ascolto delle ore 13, ha partecipato alla *Fiera del libro* di Francoforte e si è aggiudicato il primo premio alla III edizione del premio letterario *Emily Dickinson*, consegnato presso la sala Crispi dell'hotel Majestic di Napoli.

Perché si scrive un libro di aforismi? Ma il perché è insito nella definizione stessa della parola: l'aforisma è l'espressione concettosa che racchiude una sentenza; l'aforisma quindi è il concentrato di una lunga e precedente disquisizione filosofica nella quale alla dialettica si contrappone la psicagogia, fondata sul concetto che non c'è una verità, per essere questa sempre bifronte, c'è però differenza tra opinione e opinione: la differenza sta nella elevazione morale, nella saggezza, nell'equilibrio a cui un'opinione piuttosto che un'altra è capace di condurre un uomo.

In questo senso, come educatore di genti, già nella cultura ellenistica abbiamo un genio sommo: è Isocrate; certe sue orazioni sono piene di aforismi! Ed anche nel mondo romano abbiamo un esempio eccelso: l'imperatore Marco Aurelio, la cui opera legislativa si ispirò ai più elevati sentimenti di umanità e mirò a reprimere ogni abuso di autorità a danno dei cittadini, mentre compendì il suo pensiero filosofico nei *Colloqui con se stesso*, ove, con il lento lavoro della riflessione, egli annotava le sue riflessioni in una specie di diario filosofico.

Ma a noi più vicino è François La Rochefoucauld, del XVII secolo, il quale con le sue massime delineò "certi ritratti fisico-morali, ottenuti con pochi tocchi energici e sicuri", che risultano di una evidenza stupenda, mentre certe "situazioni drammatiche sono rese con la potente concisione di Tacito" (D. Valeri).

Né voglio sottacere

- le massime folgoranti di Oscar Wilde, il grande irlandese, erede di quella cultura celtica che della parola ne fece l'arte-guida; le sue opere sono la documentazione di un incredibile, sottile conversatore e nei suoi scritti si dimostra un grande equilibrista della parola, mentre le sue massime sono "una specie di fuoco pirotecnico, incessante: basti pensare alle sue commedie";
- o le opere di Luigi Pirandello, nelle quali tutto è studio della psicologia di un popolo nel quale il vivere filosofico è costante millenaria, fonte inesauribile di una ricchissima aneddotica.

Su questo importante ceppo letterario si è innestata, a me sembra con estrema dignità, la fatica di Alberto Pompili e per tale motivo gli auguro successo e soddisfazioni.

SALVATORE G. VICARIO

